



Comunità pastorale B.V. del Carmelo
Appiano Gentile – Oltrona S.Mamette - Veniano

Sotto lo sguardo di Maria

5 marzo 2023

II di Quaresima

[496]

Maria, un altro tratto del Magnificat è la tua relazione con l'uomo, oltre quella fondamentale con Dio. Parli di te di fronte a Dio, ma ponendoti tra e con gli uomini. E' evidente il legame con "tutte le generazioni" che ti chiameranno beata. Tu sei stata scelta per suscitare la gioia nelle generazioni future e unirle a te come un grande coro perenne; ma ti senti anche solidale con le vicende dei "nostri padri", tra cui ricordi Abramo. Il Dio che ti rende felice e che tu vuoi magnificare, è il Dio dei padri e della famiglia di Israele, come te amata, oggetto e strumento della benedizione di Dio. Anche quando passi a notare l'agire di Dio nelle vicende umane, scopri in te ciò che Dio ha fatto per tutti: la misericordia di Dio è per tutti, il suo amore per i poveri giunge anche a te, povera, la predilezione per gli umili ti pone accanto a loro. Nel Magnificat, "umile serva del Signore" fatta grande da Dio, divieni colei che "magnifica", che è piena di gioia, solidale con i suoi fratelli: caratteristiche che tu scopri in te stessa e che ci insegni perché le facciamo nostre...

(Commento al Magnificat)

26 – Cor-doglio: CONSOLARE GLI AFFLITTI

L'uomo vive nella continua tensione al raggiungimento dell'ideale, della meta che va perseguita, ricercata e conquistata, affrontando fatiche e superando ostacoli nel cammino della vita.

Una strada in salita, impervia, che nessuno deve percorrere da solo: alle motivazioni e convinzioni interiori, continuamente alimentate, vanno aggiunti i sostegni, i consigli, gli incoraggiamenti e gli esempi di parenti e degli amici che ci circondano.

Questo è il momento del COR-doglio: di fronte al mistero della morte, e quindi della consolazione, è bello immaginare **Dio che pone la sua mano su un cuore infranto** e strappato dalla sofferenza e dal dolore.

Per esprimere il COR-doglio cristiano spesso ci si avvicina all'amico o al parente colpito dal lutto per la perdita di una persona cara; c'è anche chi pone – con rispetto e delicatezza – la propria mano sulla spalla o sul cuore dell'altro, sussurrando parole che vengono da dentro...

L'annuncio cristiano non è dolorista, quasi che sia meglio soffrire; infatti a chi è nella pena è promessa la consolazione divina. Questo atteggiamento è chiaramente indicato nel messaggio delle beatitudini in cui **Dio è presentato come il Con-solatore** ("cum-solus" = colui che è "chiamato vicino", come fa appunto l'avvocato difensore; in latino si dice "ad-vocatus" colui che sta dalla tua parte, pronto a difendere la tua causa).

Se la predicazione degli apostoli porta la consolazione di Dio, si trasmette il Vangelo mettendosi **a fianco delle persone che fanno un'esperienza dolorosa** come un compagno di strada che non lascia solo chi è nell'afflizione.

La tristezza della solitudine, del resto, non si vince dando delle cose, ma offrendo una relazione personale, stabile e discreta. Noi spesso non andiamo al di là delle solite parole, un po' impacciate (*Coraggio... pazienza... col tempo vedrai che passa... io ho già provato...*). Solo Dio è in grado di cambiare realmente la situazione, perché ci assicura che il nostro dramma non è irreparabile e la vita di una persona, quando sopraggiunge la morte, non è senza senso: dobbiamo solo aspettare che il Signore compia il suo progetto, perché sta pensando cose buone.

E' vero, Dio non sempre esaudisce i nostri desideri, ma realizza sempre le sue promesse! Come consolatore adopera la sua potenza di creatore; la sua fantasia creatrice è garanzia della sua consolazione.

Dio agisce da persona a persona. Il compito che affida a noi cristiani è di **testimoniare con la nostra vicinanza la sua presenza** che riempie la vita.